



Provincia di BOLOGNA Provincia di RAVENNA
Provincia di FORLÌ - CESENA Provincia di RIMINI

Transizione energetica

Alessandro Rossi
ANCI Emilia Romagna – Energia, ambiente, sostenibilità
www.anci.emilia-romagna.it
alessandro.rossi@anci.emilia-romagna.it

Canale youtube ANCI-ER
Slideshare ANCI ER

Newsletter energia: <http://newsletter.anci.emilia-romagna.it/>

17 mag 2021

R2BonAIR2021



Imprese, Commercio, Pubblica Amministrazione, Terzo Settore.... Ognuno chiuso nel proprio silos.

Per qualche decennio ha funzionato (o ci sembrava funzionasse) ma ora non può più funzionare perché da decenni parliamo di transizione energetica ma i passi sono troppo piccoli rispetto agli obiettivi.

Anzi stiamo cambiando gli obiettivi più rapidamente di quanto non stiamo facendo con i risultati. Forse è ora di parlare di svolta energetica e per farla serve cambiare lo spazio nel quale operiamo e abbattere i silos dentro i quali ragioniamo.



città invisibili – Italo Calvino – Ed. La penna nel cassetto 2017

Parliamo da anni di rinnovare le nostre città, di rigenerarle, di modificarne la struttura fisica e sociale. Per questo motivo abbiamo investito e contiamo di investire molte risorse per quella che chiamiamo *rigenerazione urbana*. Dobbiamo trasformarle dal punto di vista energetico, digitalizzare tutto quello che ha senso digitalizzare, trasformare tutto quello che rimane analogico: infrastrutture e edifici che abbiamo costruito in un'altra epoca, adeguarli per difenderci dai cambiamenti climatici, trasformare e rinaturalizzare gli spazi pubblici e privati dove trascorriamo la maggior parte della nostra vita e trasformare almeno in parte i **comportamenti** di chi li abita e ne fruisce e gli **usi** che di tutto questo vengono fatti ...

Per parlare solo di energia: generazione diffusa, elettrificazione dei consumi, persone che si scambiano energia, edifici ad emissioni zero, positive district.....

Poi c'è la digitalizzazione, merci che diventano servizi, spostamenti che si annullano e altre forme di mobilità che nascono

....

Tutto questo può succedere se ognuno è chiuso nel suo silos

Uno spazio diverso

X = Locale (Territorio)

L'energia diventa (è) un fatto locale

Risparmio, efficienza, produzione FER, consumo materiali

Y = Collaborazione (Coesione)

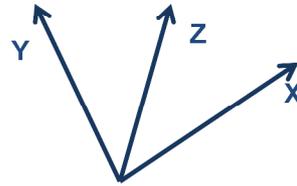
La collaborazione, la co-progettazione sono i (nuovi) fattori competitivi

Solo attivando nuove relazioni si generano innovazione e nuove opportunità

Z = Visione di lungo periodo (Futuro)

Dare un senso al presente

Sono guardando al futuro riusciamo a vedere cosa si può fare di diverso



Serve ragionare in uno spazio diverso, con dimensioni che non siamo abituati a frequentare....



- **Organizzazione interna**
 - Urban center “rinforzati”
 - Aree/settori dedicati al coinvolgimento della collettività
 - Marketing urbano
 -
- **Strutture dedicate**
 - Fondazioni
 - Agenzie
 - Società in-house
 -
- **Regolamenti**
 - volontariato civico (singolo e associativo)
 - Laboratori di cittadinanza
 - Processi partecipativi
 - Patti di collaborazione
 -
- **Ibridazione della democrazia rappresentativa**
 - Bilanci partecipati
 - Assemblee deliberative
 -

17 mag 2021

R2BonAIR2021

5

I comuni si stanno trasformando per creare uno spazio diverso.

In molti comuni, in barba al mero “mandato amministrativo” – unico che il nostro sistema ancora assegna ai Comuni -, si stanno sperimentando forme nuove di organizzazione, nuovi strumenti giuridici per la gestione dei beni comuni, che non sono né pubblici né privati, ma sono appunto “comuni” (con una significativa omonimia con il nome dell’istituzione Comune), fino a spingersi ad affiancare ai nostri strumenti democratici forme di governance complementari.

Tutto questo sta avvenendo, ma episodicamente, solo là dove ci sono le condizioni politiche, le persone con le competenze adeguate, le condizioni di consenso. E quindi poi quando cambia la volontà politica normalmente viene smontato tutto, mentre la trasformazione delle nostre città è necessaria e non ha una targa politica. La trasformazione è un processo che va sostenuto nel tempo. Se vogliamo che le città diventino attrattive per gli investitori privati (e anche pubblici, pensiamo alla velocità con cui dovremmo spendere i fondi del PNRR) serve sostenere i processi nel tempo e quindi avere dei “gestori di processo” robusti e continuativi. **Per farlo servono risorse.**



La trasformazione in atto nei comuni è ancora in tenera età. Va alimentata se vogliamo che cresca e diventi strutturale.

Non è questa la sede per discutere di come strutturalmente modificare l'impostazione dei Comuni nel contesto istituzionale, ma **riconoscere che il ruolo dei Comuni debba cambiare è un primo passo**. Sta già cambiando.

Operativamente, per sostenere il cambiamento necessario nelle organizzazioni dei Comuni è necessario riservare una quota % delle risorse ad investimento per la trasformazione urbana al **sostegno ai processi di co-progettazione collettiva** e al **sostegno al cambiamento sociale** indotto dalle trasformazioni stesse, lavorando in questo senso fuori e dentro il Comune.

In assenza, il rischio di non riuscire a realizzare gli interventi o di realizzarne di sbagliati diventa praticamente una certezza. Avere risorse – e averle ben indirizzate - significa per i Comuni poter organizzarsi, potersi dotare di competenze adeguate di figure oggi introvabili nei Comuni: **facilitatori, psicologi di comunità, comunicatori** in grado di trasmettere *empowerment* (non trovo un termine adeguato in italiano)...

Senza queste risorse solo nei pochi casi in cui si verificano contemporaneamente consapevolezza, disponibilità in bilancio e adeguate competenze potrà avvenire qualche trasformazione reale e profonda.